

Sulle procedure amichevoli l'Italia ha cambiato passo

L'Italia ha cambiato passo sulla risoluzione delle controversie internazionali in materia fiscale. Negli ultimi sei mesi l'Agenzia delle entrate ha discusso con le tax authorities estere 62 procedure amichevoli, di cui 37 risolte positivamente tramite l'eliminazione della doppia imposizione. Le altre 25 dovrebbero essere chiuse nel prossimo incontro con le amministrazioni di Francia, Stati Uniti, Svezia, Corea del Sud, Germania e Giappone. È quanto ha ricordato Raffaele Russo, senior advisor del Mef e già responsabile del progetto Beps all'Ocse, in occasione del convegno sulla cooperative compliance che si è svolto nei giorni scorsi a Courmayeur (si veda *ItaliaOggi* del 24 giugno). «Le imprese hanno sempre più bisogno di certezza», ha spiegato Jeffrey Owens, ex capo del dipartimento fiscale all'Ocse, «la più efficiente risoluzione delle Map per evitare le doppie imposizioni è una delle chiavi del progetto Beps, perché consente alle aziende di non tenere accantonati in bilancio fondi rischi milionari per procedure che possono durare molti anni». Argomenti su cui si sono detti d'accordo anche Timothy McDonald (Procter&Gamble) e Jean-Louis Geyr (Nestlé), entrambi vicepresidenti responsabili delle questioni fiscali delle rispettive multinazionali.

Nel corso dei lavori si è poi parlato del possibile impatto di fenomeni quali la riforma fiscale di Trump e la Brexit. Tema d'attualità pure la recente firma della convenzione multilaterale di recepimento delle raccomandazioni Beps, siglata lo scorso 7 giugno a Parigi da una settantina di stati, ma non dagli Stati Uniti. «Abbiamo letto molti titoli e analisi fantasiose su questo fatto», osserva Robert Stack, ex vicesegretario dell'amministrazione Obama per gli affari fiscali internazionali, «gli Usa non si stanno tirando indietro dalla lotta all'elusione internazionale, che anzi per primi hanno incoraggiato e promosso già dal 2010, ma in questo momento la situazione politica interna e i rapporti con altre istituzioni stanno attraversando una fase piuttosto complessa».

«Nel nostro paese si sta facendo un grandissimo sforzo di sistema», spiega il fiscalista Paolo Ludovici, «le nuove norme sono molto interessanti e attraenti ma ciò che più è rilevante è che l'amministrazione ha preso piena consapevolezza del proprio ruolo essenziale nell'attrazione degli investimenti in Italia».

Valerio Stroppa

